EUT EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Futuribili – Rivista di studi sul futuro e di previsione sociale vol. XXII, n. 2, 2017
ISSN (print) 1971-0720
DOI: 10.13137/1971-0720/22281
https://www.openstarts.units.it/handle/10077/15705

# Editoriale. Iceberg e post-umano

***Alberto Gasparini***

*Al modo di affrontare la previsione sviluppata in questo numero di FUTURIBILI (n. 2, 2017) diamo il titolo* "Iceberg, turismo e sicurezza, post-umano". *L'iceberg è la metafora di una piccola punta emergente di un qualcosa di enorme, che emerge da dimensioni e da profondità inconosciute, imprevedibili da definire, da interpretare, e quindi da dominare con azioni operative e strategiche. Il* post-umano *è rappresentato da trasformazioni avvenute nell'uomo e nei suoi valori per effetto di tecnologie e informazioni, ma che eventualmente si vuole sottoporre a degli interventi per modificarli ulteriormente nel futuro.*

## Iceberg e la previsione basati sull'idea che il futuro lo si può costruire tenendo conto dell'altra faccia, immensa ma nascosta

Iceberg dunque indica la necessità di definire il visibile (l'emergente) e l'invisibile, interpretarli, e poi attivare delle politiche e delle azioni per creare un futuro meno pericoloso e ad ogni modo dominabile. D'altra parte gli iceberg qui considerati riguardano l'Europa, sia in senso lato e soprattutto sia nella accezione di Unione Europa.

Gli articoli riportati compongono la *prima parte* di questo numero della rivista.

Un primo tema che affiora da una sovranità statuale già fortemente consolidata in Europa, è rappresentato dall'*auto-determinazione* (self-determination) dei tanti popoli (etnici o culturali) che esistono in Europa ma che dopo tanti secoli di conflitti hanno trovato un equilibrio nei tanti stati omogenei o complessi formatisi nei recenti secoli XIX, XX e XXI. L'Italia, la Germania, i Paesi balcanici e dell'Europa centrale sono degli esempi di nuovi stati formatisi. Eppure è da alcuni decenni che ulteriori entità regionali di popoli con diversità culturali rispetto allo stato in cui sono incardinate ricominciano a pretendere una propria auto-determinazione. Di queste entità regionali un centinaio di

popoli europei potrebbe pretendere di essere uno stato sovrano, e alcuni hanno preteso, a torto o a ragione, di diventarlo, Slovacchia, Repubblica Ceca, Kosovo, i paesi Baschi, la Catalogna Ovviamente gli stati cui appartengono si oppongono o temono che tale tendenza all'indipendenza si realizzi. L'autorealizzazione si configura come iceberg che affiora sempre più alla superficie e alla realtà. Rodolfo Stavenhagen con "*Self-determination: Right or Demon*" offre definizioni e dimensioni complesse di tale auto-determinazione, che si muove come diritto oppure demone. In questo ambito vengono trattati quattro temi: la confusione tra auto-determinazione e separatismo; l'auto-determinazione come punto o come processo; l'enigma riguardo a chi si riferisca l'"auto" in auto-determinazione; il legame tra auto-determinazione e democrazia

Un secondo iceberg è rappresentato dalle Organizzazioni Non Governative (Ong), che tendono sempre più ad affiorare in nuove funzioni, a supporto delle relazioni internazionali di un Paese, e soprattutto della diplomazia di tale paese (Gasparini 1998, 2008, 2011). Tatiana Zonova con "*Sopravviveranno le Organizzazioni Non Governative (Ong) nel futuro?*" evidenzia che le Ong svolgono sempre più un ruolo di integrazione della società civile nella società politica gestita dagli organi statali della diplomazia. E tuttavia sotto a questa punta dell'iceberg vi sono delle profondità in gran parte inesplorate e poco trasparenti. Infatti queste Ong, che dovrebbero rappresentare la società civile, dispongono di *budget* impressionanti, e nei loro Consigli di Amministrazione (CdA) le statistiche mostrano che quasi il 56% delle Ong hanno almeno un membro appartenente all'industria delle armi, e il 54% di esse hanno rappresentanti dell'industria del tabacco. E inoltre il 59% delle Ong hanno tra i loro quadri dirigenti rappresentanti del settore finanziario. In una ricerca sulle Ong per la pace (con elaborazione di dati Unesco) è apparso che le Ong americane (cioè con sede centrale in America del Nord, Centro e Sud) operano per il 79,3% fuori dell'America, le Ong europee operano per il 59,5% (e di queste il 46,1% in Africa) fuori di Europa, le Ong dell'Oceania operano per il 50% fuori dell'Oceania, le Ong asiatiche operano per il 47,1% fuori dell'Asia, e infine le Ong africane operano per il 13,2% fuori dell'Africa (Gasparini 2002: 254). Dunque, anche per queste distorsioni delle società civili per effetto della struttura interna dell'Ong e per le funzioni svolte fuori dal continente in cui hanno la sede centrale (e producenti una sorta di globalizzazione colonizzata, si ha un iceberg, che può portare a una previsione di situazioni negative

che necessitano interventi di politiche e di azioni che possono cambiare tale futuro, se non addirittura mettere in dubbio la sopravvivenza delle Ong.

Un terzo iceberg, questa volta per l'Unione Europea, riguarda il futuro dell'UE, di alcuni Paesi dei Balcani Occidentali, del vecchio "triangolo di Visegrad", ma anche di Paesi del nucleo tradizionale dell'UE, per effetto dell'autoritarismo, del populismo (e delle democrazie deboli nei suddetti Paesi). Per spiegare tali fenomeni da alcuni anni si è cominciato a usare il nuovo concetto di "stabilocrazia" (o anche "stabilitocracy") (BiEPAG 2017; Mogherini 2017; Bieber 2018; Dajić 2017). In particolare la "stabilocrazia" è un concetto che sta a indicare la presenza di "democrazie deboli guidate da leader autocratici, che governano attraverso reti informali clientelistiche e rivendicano di offrire una stabilità regionale a favore dell'Occidente. … L'UE e molti dei suoi membri sono stati tolleranti di questa dinamica, un po' per persuasione, un po' per inerzia, e un po' per pigrizia" (BiEPAG 2017:7; Borrini 2017). Inoltre, come Federica Mogherini notava dopo la sua visita nei Balcani Occidentali ai primi di marzo del 2017, la "situazione (nei Balcani Occidentali) … è tesa, è esposta a sfide, sia interne che regionali, anche globali, ma è una regione che ha in se stessa la capacità di reagire ad essa, a condizione che vi sia la credibilità del processo di integrazione Europea (Mogherini 2017). Il futuro di questo iceberg è affrontato nell'articolo "Stabilocracy. *The unexpected result of security agendas in the Western Balcans*" di Ljubomir D. Frckoski.

Un'altra sfida ai Paesi europei è rappresentato dall'iceberg dei *foreign fighters* europei, che sono partiti dagli stessi Paesi europei per andare a combattere nello Stato Islamico costruito e proclamato nel 2014 tra Iraq e Siria, e poi sconfitto nel 2017-18. Per trattare questa emigrazione e ritorno, motivata da ideologia, ricerca di verità assoluta, ricerca di identità non radicate, che abbiamo trattato in ogni società occidentale e che abbiamo chiamato iceberg perché è un fatto nuovo e inatteso, che bisogna descriverne le dimensioni, per poi prevedere come fare fronte ad esso, nell'immediato e nel medio futuro. Luca Bregantini tratta ciò in "*I 'foreign fighters' europei: un profilo sociologico*". Anche in questo caso la descrizione dell'iceberg, considerato composto da 4-5.000 *foreign fighters*, provenienti dai Paesi europei e che possono ritornare nei paesi di origine con la loro insondabile spinta a riportare la loro capacità di trasformare le frustrazioni che li hanno portati a combattere nel Califfato in ulteriori frustrazioni da trasformare in attacchi terroristici nelle grandi cit-

tà dei Paesi d'origine. Come prevedere questo fenomeno, come farvi fronte, quali politiche attivare?

Altro iceberg che prendiamo in considerazione è rappresentato da un aspetto che è tuttora molto aperto, sia nella previsione del loro futuro che nelle politiche da adottare per affrontare le dimensioni della sicurezza, degli aiuti umanitari, nella soluzione legale, politica, sociale finanziaria. Tale iceberg è rappresentato dalla fuga degli immigrati dalla guerra civile in Siria e nella loro sistemazione in Turchia. Füsum Özerdem tratta questo tema in "*The effects of civil war in Syria and Turkey's position regarding human security*".

In sintesi questo numero di FUTURIBILI è cominciato col riferimento (*prima parte*) a situazioni che abbiamo chiamato iceberg di una realtà che sta dietro e in profondità a questi e che rende difficile prevedere l'adozione di azioni strategiche che siano più efficaci ed efficienti a orientare un futuro significativo. Questi iceberg li abbiamo sintetizzati in alcuni esempi: l'autodeterminazione, la diplomazia e le Ong, la stabilocrazia di membri (e futuri membri) dell'Europa centrale e balcanica, il ritorno dei *foreign fighters*, i migranti dai paesi in guerra civile (Siria e Turchia). Il futuro e la previsione di tali iceberg diventano ancora molto difficili da elaborare proprio perché non si ha conoscenza di quello che sta dietro di essi.

## Turismo e grandi eventi che devono rispondere a nuove sfide e a nuove sicurezza

La *seconda parte* di questo numero della rivista tratta di esempi concreti del turismo e dei grandi eventi, osservati empiricamente dalla domanda di sicurezza, oggettiva e soggettiva, di carattere terroristica, e dalle novità della connessione con le migrazioni. Si tratta di nuovi approcci e nuove azioni che bisogna aggiungere a quelli tradizionali connessi alla gestione dei servizi organizzativi e sanitari e di valorizzazione delle specificità turistiche del luogo.

I tre articoli introducono e problematizzano altrettante novità del turismo e dei collegati grandi eventi. Alberto Cernoia e Moreno Zago in "*Turismo e domanda di sicurezza. Generazioni italiane a confronto*" discutono, attraverso una ricerca empirica basata sull'analisi fattoriale, gli atteggiamenti e le richieste di potenziali turisti secondo i gruppi generazionali: i maturi (nati prima del

1946), i *boomers* (nati tra il 1946 e il 1965), la generazione X (nati tra il 1966 e il 1980), i *millenials* (nati dal 1981 al 2000), come vengono distinti nelle ricerche sociologiche. Ivan Bonnin in "*Ventimiglia città di frontiera*", affronta come il settore turistico vacanziero sia da alcuni anni associato alle migrazioni contestate fra Italia e Francia. Infine Carla Castelli e Francesco Morone in "*Controllo della folla e gestione degli eventi in Italia*" considerano il recente evento (giugno 2017) di più di 2.000 persone affluite in piazza San Carlo di Torino. Qui si trasmetteva per televisione la partita di calcio Juventus-Real Madrid giocata a Cardiff, e qui la diffusione di velleitari avvisi di attentati terroristici genera tre ondate di panico tra la gente accorsa nella piazza. Un morto e 1.526 feriti furono il risultato di tale panico. L'articolo è centrato sull'analisi sulla carenza dell'organizzazione e del controllo dell'evento. In questo grande evento, legato al tempo libero, appare ancora come la percezione dell'insicurezza (e d'altronde la richiesta di sicurezza) possa generare una fonte di riorganizzazione dei servizi per questi stessi eventi.

In sintesi la *seconda parte* ha riguardato una situazione e l'organizzazione consolidata del *turismo*, che ora è reso più complesso dall'essere attaccato dal fenomeno del terrorismo, dall'emigrazione, dalla sua caratterizzazione, qualche volta, di grande evento. Questi fenomeni che vengono a complicare il futuro del turismo cominciano dalla percezione individuale e quindi dalla richiesta di soluzioni concrete per assicurare una reale sicurezza. I tre articoli riguardano la percezione variabile a seconda delle generazioni, il turismo nelle città di confine e nelle migrazioni, il macro-evento e la sua difesa della sicurezza. Appare da questi casi come la previsione del futuro riguardi l'introduzione di politiche e di azioni operative che abbiano lo scopo di ridonare una sicurezza, sia soggettiva che oggettiva, a chi vive le esperienze turistiche e verificare come tali azioni previste abbiano successo.

## Il post-umano come processo, e come momento iniziale per la previsione di futura modificazione dello stesso post-umano

La *terza parte* di FUTURIBILI, infine, tratta dell'umano e del post-umano. Essa si compone di cinque articoli, che trattano di altrettanti aspetti generali e specifici dei mutamenti che l'uomo (l'umano) ha subito e subirà nel futuro

per effetto soprattutto delle innovazioni tecnologiche e più recentemente delle tecnologie informatiche.

Così col primo articolo "*Prospettive del post umano*" di Giuseppe O. Longo viene considerato un generale processo post-umano che è sempre esistito nel senso che l'uomo "si è sempre ibridato con piante, animali, cibi, farmaci, droghe e, oggi, macchine". E tuttavia, continua Longo, se l'uomo è sempre stato post-umano, solo ora ne prende coscienza. Ciò avviene perché vi è un intreccio di evoluzione biologica ed evoluzione culturale. Tale coscienza produce a livello individuale il post-umano ciborganico e un robot, e a livello collettivo il post-umano compreso nel "punto Omega" di Teilhard de Chardin dell'immortalità.

Il secondo articolo "*Invadenza e controllo dell'impatto delle tecnologie sui valori umani e post-umani*" di Alberto Gasparini sull'umano e post-umano restringe la tecnologia nelle sue modificazioni attraverso un processo che comincia come *invadenza* sulla vita sociale e individuale ma che poi, a causa delle sue imposizioni (improviste), in gran parte negative produce una condizione di *controllo* della invadenza attraverso la correzione e la immissione di nuove tecnologie. Gli esempi considerati riguardano la vita individuale e sociale così come i valori a cui fanno riferimento. In particolare si evidenzia, con le tecnologie mediche e biologiche, l'emergere dei "*figli culturali*", che Minski chiama "*figli della mente*" (2006), assieme alla permanenza dei "*figli naturali*", da sempre esistiti.

Il terzo articolo, "*Man on the throne of God? The societal implications of the biomedical revolution*" di Bart van Steenbergen, pone l'attenzione sulla rivoluzione bio-medicale, considerata in tre campi specifici: e cioè la clonazione, la ricerca sul DNA e l'eugenetica. Verso questi campi vi sono resistenze sociali, soprattutto negli sviluppi dell'eugenetica ma anche per quanto riguarda la clonazione. Tali resistenze sono espresse in particolare nelle regole e nelle leggi dei singoli stati, ma, succede anche che Severino Antinori affermi che, se non è possibile realizzare la clonazione in Italia, si può aprire una clinica per queste azioni a Cipro dove esse sono permesse. Nel futuro capiterà perciò che la estensione di tali resistenze sarà poco realistica, perché si vive in un mondo globalizzato con confini aperti. Tale rivoluzione bio-medicale è senz'altro dominata dalle sorti del biologismo, che nel passato, nel presente e nel futuro hanno subìto degli andamenti dell'affermazione, della caduta e poi nella resurrezione di tale biologismo. Da ultimo la rivoluzione bio-medica produce

conseguenze in quattro campi della società: il welfare state, la cittadinanza, la meritocrazia, la politica democratica, che vengono ampiamente considerate. Di esse prendiamo in considerazione la meritocrazia. Da questo punto di vista l'autore prende lo spunto da Daniel Bell nella società post-industriale, in cui l'ascrizione viene pienamente sostituita dall'autorealizzazione (achievement). Infatti in questa società della conoscenza, che è il trionfo ultimo del principio meritocratico, e quindi la scala sociale conseguente si basa sulle differenze ereditarie nell'intelligenza, e su un passaporto genetico come aggiunta al proprio cv. Per l'autore ciò rappresenta il vero inizio di un progetto di ricerca nelle prime decadi del 21^ secolo, trattante la questione se il genere umano stia entrando nell'era dell'"Uomo sul trono di Dio".

Nel quarto articolo "*The modern alchemy and societal trends giving up ideologies and embracing digitalisation as a Global Philosophy*" Salantiu Tudor discute dell'impatto dell'accesso all'informazione, in combinazione con le strutture di reti e con le tecnologie delle comunicazioni, e nella formazione delle percezioni sociali. Questo fenomeno è conosciuto come *social computing*. Tuttavia, l'accesso globale alla tecnologia emergente e il facile accesso dell'utente alle fonti di informazioni portano a nuove tendenze filosofiche. Il comportamento di gruppo e le percezioni dell'individuo suggeriscono che le influenze virtuali e i processi cognitivi individuali quali la creatività e la percezione dell'evento sono potenzialmente determinanti di nuove adozioni, così come elementi costitutivi di un nuovo tipo di pensiero. Infine, l'autore esamina l'impatto delle esperienze personali condivise nel cambiamento dei valori sociali e delle norme da un livello individuale a uno globale.

La terza parte si conclude con l'articolo (il quinto) di Igor Besthuzev-Lada, che vi attribuisce il titolo "*Post-umanità come serie ordinata di campi di informazione della mente mondiale*". Con umanità, cibernetizzazione, post-umanità l'autore ripercorre le generazioni di *computers*, che si hanno dalla metà del XX secolo fino alla previsione della sesta generazione di *computers* che si potrà avere entro la terza decade del XXI secolo (2030). Se le prime quattro hanno compreso tutte le generazioni che abbiamo vissuto e viviamo tuttora, nella sesta generazione si assiste a una miniaturizzazione del PC fino alla dimensione di un pisello da essere impiantato nel corpo umano come una sorta di ghiandola artificiale. Essa permette di programmare non solo la salute, l'umore, le capacità creative, ecc., ma anche di sviluppare in generale la forma fisica e mentale

della persona secondo parametri prestabiliti. Questo processo produce la trasformazione delle persone in organismi cibernetici (o *cybers*). D'altra parte, se per le attuali popolazioni il significato della vita è la riproduzione, con i *cybers* per la prima volta la riproduzione di generazioni cessa di essere un problema in quanto è semplicemente programmata da criteri prestabiliti. Con i *cybers* si può ipotizzare che il significato della vita sia la razionalizzazione della materia, nel senso della organizzazione ottimale dello spazio vitale. Tale processo di razionalizzazione è sostanzialmente infinito e significa espansione. L'espansione all'esterno implica lo sviluppo di aree polari e di montagna, degli oceani e dello spazio. Un interrogativo sull'*etica del processo di trasformazione* in *cyber* deve essere considerato separatamente. Cioè quali caratteristiche esclusivamente umane, estranee al *cyber*, devono essergli lasciate e in che maniera: pietà, amicizia, amore, diritto all'errore e alla sofferenza, simpatia/antipatia, emozioni in generale? Questo significa avvicinarsi (o ritornare) a Dio, alla fusione con Dio, come è affermato in tutte le religioni mondiali. E da questo punto di vista, come comprendere la "forma divina"? Igor Bestushev-Lada conclude l'articolo con i passaggi fondamentali del metodo da seguire per elaborare la previsione tecnologica nell'iper-lungo periodo. Tale elaborazione è compresa dall'anno corrente alle due-tre decadi dell'inizio del XXI secolo fino a dieci miliardi di anni del periodo di esistenza del nostro universo, come calcolato dagli astronomi nel mondo presente.

In generale quindi possiamo *sintetizzare* come i cinque articoli di questa *terza parte* offrano una interpretazione complessa del post-umano, ma al tempo stesso compongano delle differenti dimensioni del post-umano. Si comincia così con l'articolo di Giuseppe O. Longo, che offre un panorama (pressochè) completo del post-umano individuale (sempre esistito ma ora cosciente) come creatura ciborganica o come *robot*, e del post-umano collettivo lungo la via dell'immortalità o lungo la via di Pierre Teilhard de Chardin orientata verso il "Punto Omega" di fusione ultima di tutte le intelligenze naturali e artificiali. Nel post-umano dell'articolo di Alberto Gasparini è interpretato attraverso la dinamica fra *invadenza* delle tecnologie e il successivo *controllo* di esse per attenuare le negatività delle prime. Tale controllo è realizzato attraverso nuove tecnologie *soft,* che giocano un ruolo essenziale sui valori che interpretano la vita dell'uomo da *inizio a fine* (come *dio piccolo*) (valori: dolore, sessualità, piacere, autorealizzazione, successo, dominio, solidarietà, felicità) e la vita dell'uomo

nel *fluire del tempo* (valori: nascita, morte, storia, riproduzione, natura, eternità). Tali concezioni e valori si riflettono in tutta la vita sociale, ma soprattutto nei figli, che possono essere *figli naturali* (biologici) e *figli culturali* (o "figli della mente", come li chiama Minski). Da Bart van Steenbergen il futuro del post-umano viene osservato come prodotto delle tecnologie bio-medicali, che vengono realizzate attraverso la clonazione, la ricerca sul DNA, l'eugenetica. Tale rivoluzione bio-medicale influenza fortemente alcuni valori e processi sociali come il welfare state, la cittadinanza, la meritocrazia, la politica democratica. L'articolo quarto, di Salantiu Tudor, esamina alcune delle conseguenze sociali che derivano dallo squilibrio fra tecnologia e la percezione della società e i valori sociali. Infine nell'articolo quinto, di Igor Besthuzev-Lada, viene sviluppato l'accento sulla sesta generazione di *computers*, in cui si ha la miniaturizzazione del PC fino alla dimensione di un pisello da essere impiantato nel corpo umano come una sorta di ghiandola artificiale. Con ciò si produce la trasformazione delle persone in organismi cibernetici (o *cybers*). Con i *cybers* si può ipotizzare che il significato della vita sia la razionalizzazione della materia, nel senso della organizzazione ottimale dello spazio vitale. D'altra parte ci si può domandare quali caratteristiche esclusivamente umane, estranee al *cyber*, devono essergli lasciate e in che maniera: pietà, amicizia, amore, diritto all'errore e alla sofferenza, simpatia/antipatia, emozioni? Questo significa avvicinarsi (o ritornare) a Dio, alla fusione con Dio? E infine come costruire metodologicamente la previsione tecnologica nell'iper-lungo periodo?

## Bibliografia

F. Bieber, *The Rise (and Fall) of Balkan Stabilitocracies*, in "Horizons", no. 10, 2018, pp. 176-185.

BiEPAG (ed.), *The Crisis of Democracy in the Western Balkans. Authoritarianism and EU Stabilitocracy*, BiEPAG, www.bjepag.eu, march 2017.

C. Borrini, *I Balcani Occidentali a corto di democrazia*, Trento, Osservatorio Balcani e Caucaso-Transeuropa, 16.04.2017.

M. Dajić, *Stabilocracy is not Democracy*, newsletter "Foundation for European progressive studies, 04.08.2017.

L. Frckoski, *Authoritarian Populism in Transitional Democracies of Western Balkans*, in "South-East European Journal of Political Science" vol. IV, no. 1, January-June 2015.

A. Gasparini, *Mutazioni nella sovranità nazionale e nelle organizzazioni internazionali. Governi mondiali a macchia di leopardo per la soluzione dei conflitti balcanici?*, in "Futuribili", no. 2-3, 1998, pp. 7-19.

A. Gasparini, *La pace delle organizzazioni*, in "Futuribili", no. 1-2, 2003, pp. 234-266.

A. Gasparini, *Globalisation, Reconciliation and the Conditions for Conserving Peace*, in "Global Society", vol. 22, no. 1, 2008, pp. 27-55.

A. Gasparini, *Società civile e relazioni internazionali*, Bologna, Il Mulino, 2011.

M. Minsky, *The Emotion Machine. Common Sense Thinking. Artificial Intelligence, and the Future of the Human Mind*, New York, Simon & Schuster, 2006.

F. Mogherini, *Mogherini Expects Clear, Strong EU Support for Western Balkans*, https://europeanwesternbalkans.com/2007/03/06/mogherini-expects-clear-strong-eu-support-for-w-balkans (Accessed 15.03.2017).